

# E Veltroni giurò: il "tedesco"? Mai

«Non faccio il Pd per poi trovarmi in un suk di alleanze per il governo»

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA — «Non faccio il Pd per poi ritrovarmi nel suk delle contrattazioni e delle alleanze per formare i governi». Così Walter Veltroni ha risposto a quanti, e sono tanti in questi giorni, lo hanno interrogato e sondato sul perché si ostini tanto ad accendere disco verde sul sistema tedesco. Perfino di là, nella Cdl, sono rimasti sorpresi e bloccati. «Noi ci staremmo, saremmo anche pronti, ma il no di Veltroni gela tutto», confida alla Camera Angelo Sanza che assieme a Nando Adornato sta cercando di autonomizzarsi dal Cavaliere "brambillizzato". E mentre in tanti nell'Unione continuano a far presente che «l'unico sistema elettorale in grado di avere una maggioranza in Parlamento è il tedesco», nel fortino veltroniano non si sentono affatto assediati, no-

nostante i vari Fassino, Rutelli e D'Alema si siano recentemente spostati sul "tedesco". Un tam tam poco convinto in verità riportava che Veltroni fosse in procinto di spostarsi pure lui su quel sistema, «vedrete, passate le primarie cambierà posizione», e si portava a pezza d'appoggio una recente intervista di Dario Franceschini, il vice, interpretata come pro-tedesco. «Mah, non mi è sembrata un'apertura quella di Dario, piuttosto un modo urbano e civile di chiudere la porta senza

sbatterla», gela gli entusiasmi Giorgio Tonini, uno dei più ascoltati consiglieri in materia.

Con il sistema tedesco è vero che non ci sarebbe più il ricorso alle ammucciate pur di sconfiggere lo schieramento avversario, ma chi vince le elezioni non sarebbe sicuro di poter poi governare, visto che alleanze e governi si decidono non prima bensì dopo il voto. «Andrebbe a finire che i partiti più grossi dipenderebbero dal placet dei più picco-

li», spiega Tonini. Francesco Rutelli incalza a sua volta: «Ci vuole una legge elettorale che permetta di liberarsi dalla camicia di forza dei partiti dello zero virgola». Quale? Il vice premier indica quattro sistemi - francese, spagnolo, tedesco e Mattarellum - «sui quali sono possibili convergenze tra gli schieramenti», con una predilezione per lo spagnolo «che assicura il bipolarismo con una dimensione ridotta dei collegi». Finanche un centrista convintamente "prusiano" come Mauro Fabris, capogruppo dell'Udeur alla Camera, lo ammette: «Veltroni lo

capisco. Io sono un fautore del sistema tedesco, ma lui e Berlusconi e Fini che ci guadagnerebbero? Nei loro panni anch'io mi opporrei. Perché dovrei favorire un sistema che poi costringe i grandi a trattare su tutto con i piccoli?». La conclusione di Fabris è netta: «Sulla legge elettorale non si farà nulla, in tanti si stanno mettendo di traverso, ci sono troppe gelosie, troppi protagonisti, troppi interessi».

Il blitz che si stava tentando alla Camera, di cominciare l'esame del testo strappandolo al Senato impegnato sulla finanziaria, non andrà in porto. Ai deputati di Rifondazione riuniti, il capogruppo

Genaro Migliore lo ha detto papale papale: «Si erano create le condizioni per una accelerazione alla Camera sul tedesco, ma sono nel frattempo sorti problemi tecnici e politici tali che non se ne può fare più nulla». L'idea è che tutto verrà rimandato a gennaio, quando la Corte si pronuncerà sul referendum e quando, se riuscirà a scavallare la finanziaria, Romano Prodi punterà lui di trattare la materia elettorale in prima persona. Ma già Oliviero Diliberto leader del Pdc avverte: «A gennaio si dovrà tenere un vertice ridiscutere l'agenda di governo».

## Tramonta il blitz sul sistema elettorale Rutelli: basta con i ricatti dei partitini

## IL RETROSCENA



**Cosa si intende per sistema elettorale alla tedesca?**

Nel sistema tedesco, sostanzialmente proporzionale con sbarramento al 5%, l'elettore dispone di due voti, uno per i candidati nei collegi uninominali e l'altro per stabilire la rappresentanza dei partiti a livello federale. Non indicando un vincolo di coalizione, dopo la proclamazione dei risultati, in Parlamento possono formarsi maggioranze non rigidamente bipolari come accade ora in Italia.

